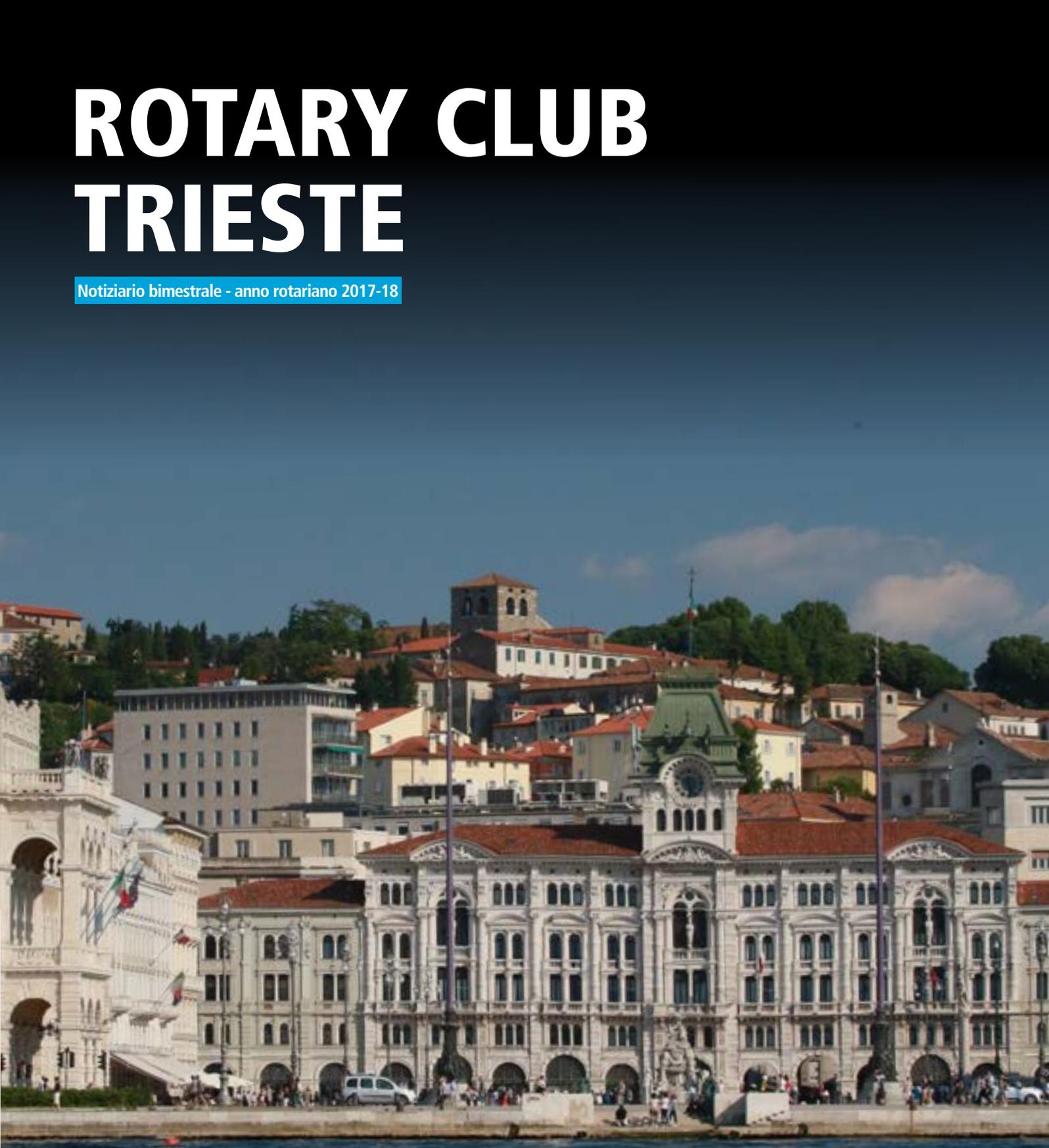


ROTARY CLUB TRIESTE

Notiziario bimestrale - anno rotariano 2017-18



**UN CLUB INTERNAZIONALE
MOLTO LEGATO
AL PROPRIO TERRITORIO**

NUMERO 3 - GENNAIO/FEBBRAIO 2018



BCC Staranzano e Villesse Banca di persone.

La famiglia Le imprese I giovani I Soci



Nella nostra banca non siete mai un numero: non misuriamo il vostro benessere in base alla crescita del PIL. Al centro del nostro operare non c'è il profitto, bensì l'ascolto delle vostre richieste, la risposta alle vostre necessità, il sostegno alla comunità, alle famiglie, ai giovani, alle imprese, ai nostri soci. Siamo una banca di valori autentici, che conserva i sani principi sui quali si fonda la solidarietà e il mutualismo. È grazie a questo se, anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, continuiamo a operare con impegno e fiducia, per esservi ancora più vicini.



www.bancastaranzano.it

ROTARY CLUB TRIESTE



Anno di fondazione: 1924
Distretto 2060

Segreteria

Via Giustiniano 9
34133 Trieste
Tel. e Fax 0039 040 362801
rotarytrieste@rotarytrieste.com
www.rotarytrieste.com
f Rotary club Trieste

ROTARY INTERNAZIONALE 2017-18
presidente Ian H. S. Riseley

MOTTO INTERNAZIONALE 2017-18
Il Rotary fa la differenza

DISTRETTO 2060 2017-18
governatore Stefano Campanella

ROTARY CLUB TRIESTE
presidente
Piero Paolo Battaglini

COMMISSIONE PER IL BOLLETTINO
presidente
Fulvio Gon

componenti
Francesco Mario Granbassi,
Pierpaolo Ferrante, Francesco Menegoni

ha collaborato
Lilli Goriup

conviviali
StarHotel Savoia Excelsior Palace
(Riva del Mandracchio, tel. 040 7794730)
giovedì ore 13;
terzo giovedì del mese ore 20.30;
(dal 15 giugno al 15 settembre
alle 20.30 con familiari)

Notiziario mensile
Registrazione del Tribunale di Trieste n. 740
del 2 settembre 1988

Direttore responsabile Fulvio Gon

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione
in abbonamento postale, 70% - n. DCB "TS"
Stampa: Tipografia Alabarda, Trieste

In copertina
Trieste, Piazza dell'Unità d'Italia

GENNAIO/FEBBRAIO 2018 - BOLLETTINO N. 3

SOMMARIO

PROGRAMMI

Rotary club Trieste	2
Rotary club Trieste Nord	3
Rotary club Muggia	3

CONVIVALI e RELAZIONI

Riunione conviviale n. 3417	5
Riunione conviviale n. 3418	10
Riunione conviviale n. 3419	13
Riunione conviviale n. 3420	16
Riunione conviviale n. 3421	19
Riunione conviviale n. 3422	22
Riunione conviviale n. 3423	26

L'ASSIDUITÀ

Presenze e assiduità di gennaio e febbraio	28
--	----

IL ROTARY E I MEDIA	32
----------------------------------	----

NOTIZIE DAL CLUB

News, eventi e curiosità con protagonisti i nostri soci	36
---	----

■ Programma - Rotary club Trieste

GIUGNO

Giovedì 7 - ore 20.30
StarHotel Savoia Excelsior

Conviviale a buffet con familiari
Giorgio Pellis
chirurgo del CUAMM-Medici con l'Africa:
"La medicina dell'ultimo miglio"

Giovedì 14 - ore 20.30
StarHotel Savoia Excelsior

Conviviale a buffet con familiari
Pierpaolo Ferrante
"E dopo ESOF 2020?"

Giovedì 21 - ore 13
Riva Traiana

Conviviale a buffet a bordo
gentilmente offerta da Enrico e Lilli Samer

Si ricorda che per motivi di sicurezza portuale i partecipanti dovranno obbligatoriamente inviare via mail in segreteria - pena il non accesso in porto - copia di un documento di identità (NO patente) e la targa del mezzo (NO scooter/moto) con il quale entreranno in porto, entro il 18 giugno

Giovedì 28 - ore 20
StarHotel Savoia Excelsior

Conviviale con familiari
Passaggio delle consegne
tra il presidente uscente **Paolo Battaglini**
e il presidente entrante **Diego Bravar**

LUGLIO

Giovedì 5 - ore 13
StarHotel Savoia Excelsior

Conviviale a buffet
Relazione programmatica del presidente **Diego Bravar**

■ Programma - Rotary club Trieste Nord

GIUGNO

Martedì 5 - ore 20.30
StarHotel Savoia Excelsior

Conviviale a buffet
Intervento del magnifico rettore **Maurizio Fermeglia**

Martedì 12 ore 13
sede del Club

Conviviale a mini-buffet
comunicazioni rotariane e vita del Club

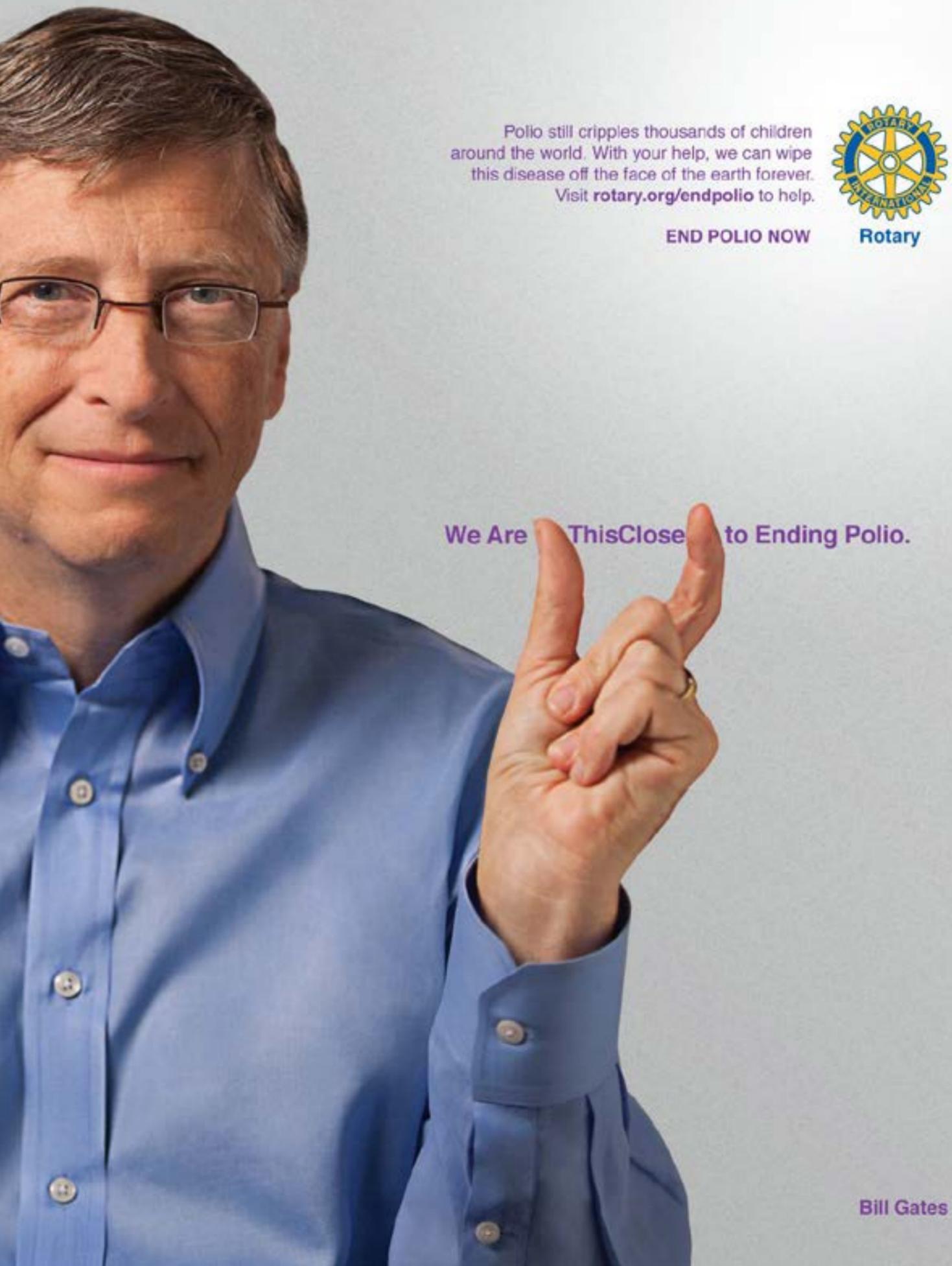
Martedì 19 ore 20:30
StarHotel Savoia Excelsior

Conviviale a buffet
Intervento di Paolo Santangelo
segretario generale Fondazione CRTrieste

Martedì 26 ore 20
StarHotel Savoia Excelsior

Passaggio delle consegne
fra il presidente uscente **Fulvio Zorzut**
e la presidente entrante **Paola Pavesi**





Polio still cripples thousands of children around the world. With your help, we can wipe this disease off the face of the earth forever. Visit rotary.org/endpolio to help.



END POLIO NOW

Rotary

We Are ThisClose to Ending Polio.

Bill Gates

■ Riunione conviviale n. 3417

11 gennaio 2018

Grand Hotel Duchì d'Aosta

Un apericlub dedicato ai giovani e al ricordo di Gino Pavan



Gianandrea Gei, ha illustrato le attività della commissione nuove generazioni da lui presieduta. Ma ha anche ricordato Gino Pavan

La bandiera a mezz'asta ha vegliato sul primo Apericlub del 2018, tenutosi l'11 gennaio all'Harry's Grill, con relatore il consocio Gianandrea Gei a illustrare l'attività della Commissione Nuove Generazioni. «Buon anno a tutti i soci, anche se non è iniziato nel migliore dei modi – ha detto il presidente Piero Paolo Battaglini –. Ci ha lasciato infatti Orio Di Brazzano, autore del libro “La Grande guerra nel Mare Adriatico” nonché per anni socio del nostro club. Come se non bastasse, qualche giorno prima se n'è andato anche Gino Pavan, per tantissimi anni socio del club e da qualche anno socio onorario. Ecco perché questa sera la bandiera è a lutto e un momento dell'incontro sarà dedicato alla memoria del caro estinto».

Presiede

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Luisella Pavan-Woolfe e Renzo Pavan, Lilli Goriup

Soci presso altri Club

Alberti (Rc Madonna di Campiglio, 16 dicembre), Bobbio, Crechici, Debenedetti, Ferrante, F. Granbassi, Pasino e Pedicchio (Rc Gmundent-Traunsee, 15-16-17 dicembre), Gei (Rc Cadore-Cortina d'Ampezzo, 21 dicembre)



Pippo Reina ha tratteggiato la figura di Gino Pavan ed ha ricordato la profonda amicizia che li ha legati fino all'ultimo

In memoria di Gino Pavan

Giuseppe "Pippo" Reina, presidente del Circolo svizzero di Trieste, ha esordito: «Gino è stato un grande uomo di cultura e amico: ricordarlo nel breve spazio di quindici minuti sarebbe impossibile. Ecco perché mi appresto a leggere una nota biografica, gentilmente concessa dalla figlia Luisella, qui presente assieme a noi questa sera. Ma ricordo Gino anche in rapporto a quello che ha rappresentato per me. Vero e caro amico, durante le mie vicissitudini non ha mai dimenticato di telefonarmi – ha continuato –. In seguito andai a trovarlo io, nel corso dell'ultimo anno: fino all'ultimo è stato un autentico faro di cultura e non ha mai abbassato il livello della conversazione. Negli anni ha illuminato le attività del circolo svizzero di Trieste e contribuito al recupero della memoria storica degli

svizzeri giuliani, tanto che ha ottenuto la cittadinanza onoraria del Comune svizzero di Capriasca. Gino Pavan è stato inoltre il padre intellettuale di Pietro Nobile. Le loro opere brilleranno assieme per sempre. Considero un privilegio e un onore la sua amicizia nonché il fatto di aver avuto la possibilità di ricordarlo questa sera».

Il ricordo di Etta Carignani

Ha preso la parola la marchesa Etta Carignani: «Credo fermamente che, quando la vita terrena si ferma, la comunicazione e il colloquio continuano. Gino, mi senti? Ti fa piacere ricordare che nel 1986 è nata la delegazione del Fai di Trieste, di cui facevi parte? Io all'epoca ero sì informata ma in qualche misura ignorante. Tu mi hai iniziata al saper vedere le cose. Assieme abbiamo rimesso la statua di San Sergio sulla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo e quella di Leopoldo D'Asburgo in Piazza della Borsa. Ed è stato solo l'inizio dei servizi che abbiamo reso alla nostra amata Trieste. Nel 1997 abbiamo ricollocato la statua della principessa Sissi in Piazza della Libertà: esiste una fotografia di noi felici come ragazzi per la riuscita dell'operazione. Sono riuscita a imparare da te, Gino? Tu che mi vedi e che mi senti lo saprai meglio di me». È quindi intervenuto Ermanno Di Martino: «Ho conosciuto Gino dopo il terremoto del 1976 in Friuli. Da Ravenna era stato inviato qui in Regione affinché mettesse a disposizione le sue competenze. Sono onorato di essere stato il suo braccio destro in quell'occasione; ricordo la sua umanità, la sua



Etta Carignani, brillante e originale come sempre. «Gino mi senti?» ha esordito, ringraziando Pavan per averla iniziata «al saper vedere»

capacità di far lavorare bene gli altri, la sua dedizione, il senso dello Stato e del dovere». Ha chiosato la commemorazione la figlia di Gino Pavan, presente alla serata assieme al fratello Renzo. Ha detto: «Grazie di cuore da parte mia e di mio fratello: siamo commossi dalla vicinanza che ci dimostrata. Il Rotary è sempre stato un riferimento per mio padre durante tutta la sua vita e i rotariani sono stati i suoi amici più autentici. Egli aveva un grande senso della cosa pubblica e del servizio che si offre agli altri: questo è anche lo spirito del Rotary. Quanti *service* avete fatto assieme! Tutta Trieste porta il segno del vostro passaggio».

«Commissione Giovani». «Il consocio Gei ha meno di quarant'anni: abbassa sensibilmente la nostra età media», ha scherzato il presidente Battaglini nell'introdurre l'oratore. Ha proseguito: «Gianandrea è nato a Trieste, dove ha studiato Ingegneria civile specializzandosi nella progettazione di funivie, fino a conseguire il Dottorato di ricerca. In passato è stato presidente di Interact e di Rotaract. Oggi è membro della Commissione rotariana per Interact e per Rotaract oltre che presidente della Commissione Nuove Generazioni. Il caso vuole infine che per sedici anni sia stato il vicino di casa di Gino Pavan: che sia Gianandrea a parlare, questa sera, è una coincidenza fortunata».

Gei: il Rotary e le nuove generazioni

Relatore dell'Apericlub è stato il consocio Gianandrea Gei, che ha dedicato la seconda parte dell'incontro a illustrare le attività della Commissione Nuove Generazioni, altrimenti nota tra i rotariani come, più semplicemente,

Gei a sua volta ha evocato Gino Pavan: «Anch'io lo porto nel cuore, è stato il mio dirimpettaio quand'ero un bambino, dai miei zero a sedici anni». Il relatore è quindi passato a spiegare le attività della Commissione Nuove Generazioni. Ha affermato: «Come commissione seguiamo i due *service* principali del Rotary, ovvero Interact e Rotaract.



Ermanno Di Martino ha conosciuto e collaborato con Pavan nel post terremoto del 1976

Quest'ultimo più precisamente si definisce *service partner* e non *service* al pari del primo. I club Interact raccolgono ragazzi e ragazze dai 12 ai 18 anni per aiutarli a sviluppare le loro doti di leadership e scoprire il valore del servire con disinteresse. Al raggiungimento della maggiore età si diventa affiliati di Rotaract. I membri dei club Rotaract sono giovani tra i 18 e 30 anni, che si riuniscono per scambiare idee con altri leader della comunità, sviluppare doti di leadership e competenze professionali e svolgere progetti di *service* divertendosi insieme. Nelle comunità di tutto il mondo, i soci del Rotary e Rotaract lavorano insieme per passare all'azione attraverso il *service*. I ragazzi di Rotaract si possono pertanto considerare, aristotelicamente, dei rotariani in potenza».

Un ricco 2018

Come si traducono, nel concreto, gli intenti della Commissione Nuove Generazioni e dei club Interact e Rotaract con i quali essa si interfaccia? «Con tante attività, particolarmente ricche nel 2018. Saranno i giovani, ad esempio, ad assumersi l'onere di aiutare il Centro antiviolenza Goap di Trieste ad accedere alle sovvenzioni della Regione: per partecipare al bando di concorso è necessario infatti possedere una somma di anticipo, ai fini del quale saranno versati al Goap 500 euro. Un importante contributo è devoluto all'asilo nido di Domio, con il tramite dell'associazione Arca: si fornisce una parte della retta necessaria al pagamento dei pasti. Ne beneficiano coloro che hanno bisogno di questo tipo di aiuto. Ancora, sarà portato avanti il progetto "Vela e disabilità" assieme a Tullio Giraldi, per permettere a tutti di fare esperienza di questa disciplina sportiva, indipendentemente dalle sue condizioni fisiche».

Progetti nazionali e internazionali

Non è finita qui. Ha concluso Gei: «Non esistono tuttavia solo i *service* a livello locale. Si pensi alla campagna nazionale "Ti dono una parte di me", volta a sensibilizzare le persone alla donazione del midollo osseo. Voglio citare anche il progetto nazionale "Wing beat" ovvero "battito d'ala": si tratta della sperimentazione e della realizzazione di droni salvavita dotati di defibrillatori, che sarebbero in grado di rivoluzionare l'operato del 118 se applicati in maniera capillare sul territorio. Ancora, quest'anno ricorre un doppio 50esimo anniversario: quello del Rotary mondiale e quello del Rotary



Luisella Pavan, figlia di Gino e anch'essa rotariana, presente alla conviviale in memoria del padre. A destra, Gino Pavan con Rossella Fabiani, ex direttrice del Castello di Miramare e con un folto gruppo di compagni di viaggio (tra i quali si riconosce Pippo Reina), nel tour a Capriasca sulle tracce di Pietro Nobile

di Trieste. Inutile specificare che è in preparazione un grande evento per l'occasione. In conclusione, spendo qualche parola sul progetto Scambio Giovani: è un'iniziativa del Distretto che ha valenza internazionale. Esistono due tipi di scambi: *short term* e *long term*. Il primo è uno scambio estivo tra famiglie, che si "inviano" i propri ragazzi da un paese all'altro per un breve lasso di tempo. Il secondo tipo di scambio, cioè quello a lungo termine, coinvolge i ragazzi per l'intero anno scolastico: grazie a esso alcuni giovani hanno potuto conoscere così la nostra città, dando la possibilità ad altrettanti alunni degli istituti triestini di fare l'analoga esperienza all'estero».



Massimo Alvaro, un manager 4.0



Alvaro, ingegnere meccanico, coordinatore del gruppo giovani di Federmanager FVG e area manager di Lloyd's Register

La Quarta rivoluzione industriale è alle porte: come possono i manager delle piccole e medie imprese cavalcarne l'avanzata senza esserne travolti e salvaguardando al contempo i posti di lavoro? A questi e simili quesiti ha risposto Massimo Alvaro, ospite e relatore della conviviale dal titolo "Le competenze manageriali nell'Industria 4.0" svoltasi all'Hotel Savoia Excelsior il 18 gennaio 2018. Alvaro, che a meno di quarant'anni è Area Manager per Sud e Centro Europa in Lloyd's Register nonché coordinatore del Gruppo Giovani di Federmanager Fvg, si è laureato in Ingegneria Meccanica nel 2004 a Udine e in seguito ha maturato esperienza nella progettazione di impianti. In precedenza ha ricoperto diversi ruoli internazionali, soprattutto nell'area della responsabilità commerciale, per realtà quali Wartsila e Ansaldo Sistemi Industriali. Dal 2015 è rotariano

Presiede

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Lilli Goriup

Ospiti dei soci

di Guagnini: dott. Stefano Tomasetti

Prima della relazione il presidente ha fornito alcune importanti comunicazioni. Nel numero di dicembre della newsletter della International Yachting Fellowship of Rotarians, innanzitutto, viene dato grande rilievo ai service del Club e della Fellowship a favore dei disabili, menzionando Ancarani e ringraziando il Club triestino. In secondo luogo, nel mese di dicembre 2017 il socio Guendal Cecovini Amigoni ha svolto un service di insegnamento del Diritto costituzionale nelle scuole triestine, per 14 ore di lezione a 15 classi su 5 scuole. I ragazzi interpreteranno i temi trattati producendo materiale che sarà poi pubblicato in un libro. Il Club è stato infine contattato dal presidente del Rotary Club di Istanbul, con cui è gemellato, per chiedere sostegno in un Global grant a favore dei bambini delle comunità rurali di Istanbul che nascono con sordità, ai quali saranno forniti protesi e trattamenti audiologici.

La quarta rivoluzione industriale

Dopo aver ringraziato il Club per averlo accolto, Alvaro ha offerto un inquadramento storico dell'evoluzione tecnica che oggi ha il suo esito in quella che si definisce come la quarta rivoluzione industriale. Ha esordito: «La Prima rivoluzione industriale ha coinvolto la meccanica. Dopo quella prima fase, le masse hanno fatto il loro ingresso nella Storia, diventando partecipi delle innovazioni tecniche: fu la Seconda rivoluzione industriale. La Terza è rappresentata dall'avvento di internet. E oggi?». Ha proseguito: «Il termine "Industry 4.0" fu coniato dal governo tedesco e divulgato durante la fiera di Hannover del 2011. Indica la tendenza all'automazione nell'industria, introducendo il concetto di "smart factory". Secondo uno studio di Boston Consulting diversi sono i punti su cui è incentrata la Quarta rivoluzione, tra cui l'introduzione di robot collaborativi ("co-bot" ovvero il collega robot) nelle aziende ma anche l'uso di stampanti in 3D connesse a software di sviluppo digitali e della realtà aumentata. Nel mondo il movimento è stato guidato dalla Germania che nel 2010 ha creato il protocollo "strategie hi-tech 2020". La Francia ha investito 10 miliardi di euro per colmare la distanza con la sua vicina. Negli Stati Uniti non c'è un approccio centralizzato bensì guidato dalle grandi multinazionali come Google». E in Italia? «Il piano del governo per l'industria 4.0 punta sulla piccola e media impresa, ovvero il 95% della nostra industria. Prescrive di "operare in una logica di neutralità tecnologica, di intervenire con azioni

orizzontali e non verticali o settoriali, di operare su fattori abilitanti". L'Italia è carente di grande industria: il rapporto Pil – Ricerca e sviluppo (Pil/R&D) ci dice che l'investimento privato è più importante degli investimenti nazionali pressoché ovunque e anche il nostro paese dovrà sforzarsi in questo senso. Ciò che conta è il grado di competitività delle regioni: la Lombardia, nostra regione leader, è 143esima nello scacchiere delle aree europee. La buona notizia è che il Fvg è terzo».

Le competenze manageriali

Di fronte al rivolgimento economico prospettato all'orizzonte del prossimo futuro da parte della Quarta rivoluzione industriale è necessario chiedersi quali siano i profili e le competenze richieste da un mercato che sta attraversando un simile mutamento. Secondo Alvaro la domanda fondamentale che deve porsi chi vuole essere dinamico e competitivo nel mondo del lavoro è: «Sono indispensabile all'interno della mia struttura?» Come diceva il filosofo della scienza Karl Popper, infatti, finché un individuo è capace di risolvere i problemi ad alta complessità di altre persone la sua utilità è fuor di dubbio. A livello locale diverse realtà si stanno muovendo per mettersi al passo con il resto d'Europa. Il 23 marzo 2017, durante un Seminario Regionale alla Camera di commercio di Udine, 9 atenei del Triveneto hanno sottoscritto un protocollo per la formazione di un Competence center chiamato "Digital Innovation Hub". L'8 aprile è stato siglato un Protocollo di intesa per crescita delle PMI con la Regione Fvg, il quale prevede momenti di formazione in ambito Industry 4.0. Il 2 ottobre si è svolto un analogo incontro all'Università di Padova». In conclusione, ecco le competenze manageriali richieste per affrontare le sfide future: «capacità di problem solving e di gestione; motivazione e capacità di riposizionamento all'interno del team; proattività; attitudine critica e riflessiva; rapidità di pensiero e azione, connessa con la reperibilità 24/h; curiosità nell'utilizzare strumenti nuovi e più recenti; formazione continua e destrezza dell'essere umano».

Domande e risposte

PAOLO BATTAGLINI: Chi oppone resistenza al fenomeno? E come si affronta?

Chi oppone resistenza deve avere buone idee: non è detto che sia per forza errato resistere ma è certo che livelli alti di protezionismo sono controproducenti in quanto abbattano la competitività.

Bravar e Ferrante: accoppiata rotariana per il decollo di un convention center da sogno



Diego Bravar, promotore e anima del Trieste Convention Center e Pierpaolo Ferrante, autore del progetto

L'intero Magazzino 28 si accenderà come un gigantesco faro, annunciando l'approssimarsi di Trieste anche ai navigatori più distanti. È solo una delle anticipazioni riguardanti il mega centro polifunzionale che sarà realizzato in Porto Vecchio. Ad annunciarne tutti i dettagli in anteprima per il Rotary sono stati gli ingegneri Diego Bravar e Pierpaolo Ferrante, relatori della conviviale in sede del 25 gennaio 2018, dedicata a fare il punto su Esosf 2020

Presidente

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Lilli Goriup

Ospiti dei soci

di Sandrinelli: dott. Michele Da Col

Soci presso altri Club

Gei (riunione della Zona 5 del Rotaract, 17 gennaio)



Il messaggio passato a Natale per la manovra finanziaria ha un po' frenato le intenzioni. Gli atenei sono pronti e proattivi ma stanno per così dire aspettando Godot. Mi auguro che non passi ancora molto tempo.

ALESSANDRO COSENZI: Che fine faranno coloro che avvitarono i bulloni? E la loro capacità di acquisto? Un sistema che non arricchisce chi lavora si ferma...

La perdita di posti di lavoro sarà un rischio molto elevato. Si sta cercando di capire come raggiungere l'equità lavorativa. "Anche le macchine devono pagare le tasse" è un modo di dire che si va diffondendo. Una soluzione al problema potrebbe consistere nella riqualificazione dei lavoratori.

MASSIMO DEBENEDETTI: Chi stringeva i bulloni ha già smesso di farlo. Il filo rosso delle quattro rivoluzioni è il livello di automazione.



I diversi livelli di automazione marcano le differenze tra l'industria tradizionale e l'industria 4.0

ENRICO TONGIORGI: Ci sono molte aziende europee che hanno fissato limite a reperibilità poiché è una forma invasiva e controproducente: il multitasking rende inefficaci...

Finché la pubblica amministrazione sarà in grado di rispondere alle richieste dell'utenza manualmente ciò sarà positivo. Io seguo l'etica del lavoro, la quale funziona finché la concorrenza è leale. Di fronte a paesi dove non c'è regolamentazione è invece più difficile.

LUCIO DELCARO: Prendersela col cambiamento è un voler lottare contro i mulini a vento. Il centro di eccellenza che hanno deciso di costituire in Triveneto è partito? Ha avuto sovvenzioni statali? E dalle aziende?

Quest'ultima da un lato minaccia le professionalità, dall'altro porta anche buona notizia: c'è stato un aumento Pil. Quali sono le azioni che Federmanager e gli Ordini professionali possono intraprendere per evitare che l'industria 4.0 ci travolga?

Bisogna fare sinergia. Osservare il mercato e chiedersi che caratteristiche manageriali assumere. Fare sistema, giocare d'anticipo e non dimenticare mai l'etica. L'esempio tedesco lo dimostra.

PAOLO FRANDOLI: Ci potrà essere un problema sociale? L'assenza di investimento nella formazione e nell'istruzione è uno dei grandi limiti italiani. In Europa le persone possono colmare facilmente il gap perché l'accesso alla formazione di base costa poco.



Il rendering di come i magazzini 27 e 28 verranno trasformati in un moderno convention center con la sala maggiore da 2000 posti

“Faro” per il futuro congressuale

«Come è noto, durante la settimana di Esof sono previsti 200 eventi e un afflusso di 70mila persone, di cui 5mila saranno ricercatori. Da oggi al 2020 vorremmo già iniziare a pensare agli eventi preparatori: le prime manifestazioni avranno luogo nel corso del 2018, con il coinvolgimento dei ricercatori stessi», hanno esordito i relatori Bravar e Ferrante. Al centro di un’iniziativa di tale portata vi è il progetto per la realizzazione di un nuovo mega centro congressi, che sarà edificato entro il 2020 nei Magazzini 27 e 28 del Porto Vecchio grazie a un’iniziativa della società Trieste Convention Center srl. Ecco alcuni degli ingredienti del Trieste Convention Center: oltre 3mila posti a sedere per 5mila metri quadrati di estensione; tre megaschermi solo nell’area principale; diversi spazi secondari dove realizzare eventi collaterali e un rivestimento in policarbonato capace di accendere il Magazzino 28 come un enorme faro, che segnalerà Trieste anche ai naviganti più lontani.

La sala principale si troverà all’interno del Magazzino 28, sarà adibita ad auditorium e avrà una capienza di 2mila posti a sedere. Sarà attrezzata con tutta l’impiantistica necessaria non solo per congressi ma anche per concerti e spettacoli: saranno installate una sala regia e diverse cabine di traduzione. Nel Magazzino 27 si ricaveranno ulteriori spazi, per una capienza complessiva di appunto 3mila posti per l’intero centro polifunzionale. Un ponte di collegamento in cristallo, fornito di quattro ascensori, metterà in comunicazione i due magazzini in modo da lasciare sgombero il passaggio nella strada sottostante e rendere più



facilmente fruibili gli spazi espositivi. Il progetto definitivo è stato presentato in anteprima assoluta per il Rotary Club di Trieste prima ancora che per la stampa e le emittenti locali.

Convention center unico nel Nordest

Ha commentato l’ingegner Bravar, vicepresidente della Fondazione internazionale Trieste e presidente di Trieste Convention Center: «Il Centro congressi di Trieste sarà il primo di tutto il Nordest. Non esiste nulla di simile in zona. Il costo stimato è sugli 11 milioni di euro tuttavia al momento non si conosce nel dettaglio la cifra definitiva. L’idea è che il Comune finanzia metà del costo del progetto. Per coprire la metà della spesa rimanente sarà indetta una gara pubblica di respiro europeo, cui noi parteciperemo mettendo

a disposizione 5 milioni e mezzo di euro. Se la gara sarà vinta da qualcuno capace di investire una cifra superiore andrà benissimo ugualmente: l’importante è che il Comune riesca finalmente a dare in concessione i Magazzini 27 e 28».

Un progetto aperto a tutti

L’ingegner Ferrante ha quindi illustrato lo stato dei fondi raccolti dalla società “Trieste Convention Center srl”. Ha spiegato: «C’è ancora qualche giorno di tempo per aderire alla società. Tcc srl si prefigge come obiettivo la messa a punto di un progetto di fattibilità per la realizzazione di un centro polifunzionale in Porto vecchio in vista di Esof 2020. L’appello è rivolto a coloro che, privati cittadini o imprenditori, sono disponibili a versare una quota sociale minima di 10mila euro per contribuire al raggiungimento del capitale sociale necessario alla realizzazione dello scopo, stimabile



L’esposizione è terminata ribadendo il valore che il servizio riveste per il Rotary e di cui Tcc srl condivide lo spirito. Bravar e Ferrante hanno concluso lanciando un appello a concittadini e correghionali, affinché contribuiscano alla realizzazione degli obiettivi che la società si prefigge per il beneficio dell’intera comunità. Hanno detto: «Una volta chiusa la chiamata per la raccolta di capitali, presenteremo al Comune il



in una cifra pari a un milione di euro. Tale somma dev’essere raggiunta entro il 31 gennaio, data oltre la quale scade la possibilità di aumentare il capitale della Tcc srl, il cui oggetto sociale è appunto la progettazione, il coordinamento e la realizzazione di centri congressi e affini nonché la gestione di tali strutture e l’organizzazione degli eventi a esse correlati».

Un’idea bottom up

Tcc srl è nata di recente per iniziativa di alcuni imprenditori locali, desiderosi di dare il loro contributo alla riuscita di Esof 2020. In poche settimane la società ha raccolto l’adesione di una ventina di aziende e oltre 500mila euro: l’obiettivo ultimo è quello di raggiungere la soglia di un milione di euro. Tra i soci figurano parecchi rotariani.

progetto. Se quest’ultimo sarà valutato positivamente, l’Amministrazione indirà appunto una gara pubblica, di respiro europeo, per assegnarne la realizzazione. Come detto, noi parteciperemo offrendo 5 milioni e mezzo di euro per l’edificazione del centro congressuale, ovvero la metà della somma stimata necessaria. Gran parte dei fondi come è noto è già stata raccolta tuttavia dobbiamo ancora portare la Tcc srl alla soglia del milione: ecco perché la “call” è rivolta all’intera società civile affinché si unisca al tentativo di creare un così importante snodo di attività culturali. Tutto il percorso della Tcc srl si basa sulla beneficenza e sul volontariato, come è nello spirito del Rotary che oggi ci ospita e che ha visto nascere il sogno di Esof 2020. Invitiamo ad aderire tutti coloro che desiderano dare il proprio contributo per donare a Trieste una struttura polifunzionale unica in tutto il Nord Est».

La fluidodinamica tra scienza, equazioni e business



Federico Roman, ingegnere, phd, presidente di Iefluids e docente a contratto di Idraulica applicata all'Università di Trieste

Ospite e relatore della conviviale del primo febbraio, svoltasi allo Star Hotel Savoia Excelsior, è stato l'ingegner Federico Roman. Phd e presidente di Iefluids srl, Roman ha tenuto una conferenza dal titolo "L'ingegneria dei fluidi dalla teoria alle applicazioni attraverso la realtà virtuale".

«Federico Roman è professore a contratto di Idraulica applicata all'Università degli Studi di Trieste; specializzato in ricerca e sviluppo, ha pubblicato articoli su riviste scientifiche nazionali e internazionali – ha detto il presidente Piero Paolo Battaglini –. Ha collaborato con grandi aziende, come Wärtsilä, Danieli, Fincantieri. Il suo esempio è importante, soprattutto in questo momento: Trieste sta imparando l'applicazione delle conoscenze alla tecnologia e all'impresa come mai prima». Conclusa l'introduzione del presidente, Roman ha preso la parola per presentare la sua società. Ha spiegato: «Iefluids Srl è uno spin off dell'Università di Trieste, ovvero un'impresa privata che nasce però per iniziativa del personale accademico. Nel nostro caso eravamo inquadrati all'interno dell'Università come precari: fondare la società ha comportato per tutti noi uno sviluppo anche umano – ha continuato –. L'oggetto sociale di Iefluids è costituito da tutte

Presiede

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Ing. Federico Roman, Lilli Goriup

Ospiti dei soci

di G. Cappel: dott. Simonetta Colonna

le fasi della fluidodinamica computazionale: ricerca e sviluppo, progettazione, produzione, commercializzazione, installazione e noleggio. In poche parole si tratta della parte della fisica che studia i fluidi in movimento ovvero un ramo della disciplina che coinvolge la vita quotidiana di ciascuno di noi, che lo sappia o no: dalla circolazione sanguigna al moto di auto e aerei, sono numerosi i fenomeni di ogni giorno che obbediscono alle sue leggi».

La relazione è proseguita con l'esposizione di alcuni dettagli teorici della scienza fluidodinamica. Le conoscenze matematiche necessarie per districarsi in tale disciplina sono talmente complesse e articolate che l'uomo ha rinunciato al tentativo di conseguirle con le sole proprie forze. Per fortuna in aiuto dell'essere umano accorrono i cosiddetti supercomputer: macchine specialistiche dotate di capacità di calcolo infinitamente superiore a quella dei cervelli in carne e ossa. Ha detto Roman: «All'interno della fluidodinamica e dell'ingegneria dei fluidi esistono equazioni così estese e complicate che per essere scritte nero su bianco necessitano del ricorso a ben due alfabeti: quello greco e quello latino. I matematici che finora hanno provato a intraprendere il calcolo, tuttavia, invece che trovare la soluzione sono finiti dallo psicologo. L'unico modo di risolvere numericamente tali equazioni è quindi l'uso dei supercomputer: si tratta di macchinari grandi come la sala dell'Hotel Savoia, dove oggi ci troviamo». Roman ha aggiunto una nota di colore al complesso scenario appena descritto: «i videogiochi hanno avuto un ruolo fondamentale nell'evoluzione dell'informatica. Per poter essere installati sui computer, questi ultimi dovevano essere sempre più veloci. Ecco come oggi si è arrivati ad avere accesso, tramite i nostri personal computer, a sistemi equiparabili ai supercomputer di una ventina di anni fa».

In sintesi, un qualsiasi problema di ingegneria dei fluidi è risolvibile se innanzitutto lo si traduce nel linguaggio della macchina. Quest'ultima procede dunque all'elaborazione del risultato, che in ultima istanza va analizzato e interpretato. Conclusa la parte teorica della dissertazione, resta da chiarire come poi questa si traduca nella pratica di una giovane azienda quale è Iefluids. La start-up realizza la propria missione tramite attività di trasferimento tecnologico e formazione del personale sui più avanzati metodi di analisi nell'ambito della fluidodinamica, oppure attraverso consulenze mirate su specifiche necessità del cliente. L'attività di consulenza diretta si rivolge a quelle aziende che, di fronte a un problema di fluidodinamica, è carente di esperti oppure ha tempi di lavoro non compatibili con quelli richiesti dalla risoluzione della questione. Ai clienti si offre il contributo di personale altamente

specializzato, in grado di comprendere nel dettaglio la fisica del problema e di adattare codici open-source alle esigenze del caso. Oltre alla ricerca di base e alla ricerca applicata, Iefluids copre diverse istanze del ramo ingegneristico: energie rinnovabili, valutazioni di impatto ambientale, analisi CFD, processi di oil spill, analisi di dispersione di inquinanti in mare e bassa atmosfera. Ecco alcuni esempi di traduzione nel concreto delle attività descritte: il progetto Leswind, intrapreso tra il 2013 e il 2015 nello sviluppo di modellistica avanzata per la valutazione dell'efficienza dei parchi eolici; il progetto Prelica, concernente metodologie avanzate per la progettazione idroacustica dell'elica navale, in fase di realizzazione; il progetto Lunes finalizzato allo sviluppo di applicazioni per l'analisi della diffusione degli inquinanti alla scala urbana di quartiere: si può applicare nelle metropolitane, misurando la qualità dell'aria a diverse altezze da terra, tra cui l'altezza dei bambini.

Domande e risposte

ALESSANDRO COSENZI: Avete esperienza nel mondo della vela?

Il "Proget Cosmo", finanziato dalla Regione, è dedicato all'applicazione nel settore navale.

CRISTINA SBAIZERO: In quanto expert evaluator, mi domando come agite quando riscontrate delle criticità che riguardano il settore pubblico: fornite solo i risultati oppure avanzate anche proposte migliorative, derivate dal privato?

No, al momento non fungiamo da mediazione tra privato e pubblico, perché una micro impresa come la nostra non ha la possibilità di conoscere tutte le realtà che in simili attività andrebbero contemplate. Non lo escludo per il futuro ma ci vorrebbe comunque un bel colpo di fortuna.

PAOLO BATTAGLINI: Come vi è venuta l'idea di creare uno spin off?

Nell'ambiente accademico stavamo sviluppando strumenti che non erano prerogativa delle aziende: nessuna impresa aveva simili possibilità a portata di mano. Al contempo noi eravamo precari dell'Università e quindi abbiamo pensato di cogliere questa opportunità.

VINCENZO ARMENIO: Il trasferimento tecnologico per me è stata una nuova sfida, che è subentrata di recente nella mia vita. È sempre avvincente vedere quali novità apporta il futuro.

Grazie.

BASTA COSÌ POCO PER ERADICARE LA POLIO

Adesso abbiamo la possibilità di cambiare il mondo. Perché nessun altro bambino sia colpito dalla polio. Agisci. Spargi la voce. Dona. Fai parte della storia.

endpolionow.org/it



basta così poco



Pupi Avati

■ Riunione conviviale n. 3421

8 febbraio 2018

Grand Hotel Duchi d'Aosta

Il Rotary: la charity dei cervelli e delle professionalità



Il past governor Andrea Oddi ha ripercorso in maniera avvincente storia, organizzazione e obiettivi del Rotary International

Da quella stanza di Chicago, dove agli albori del Novecento si riunirono i primi soci, ai giorni nostri. È la storia del Rotary, emersa giovedì 8 febbraio durante l'Apericlub all'Harry's Grill del Grand Hotel Duchi d'Aosta. Relatore è stato il consocio Andrea Oddi, che ha tenuto una conferenza dal titolo "Conosciamo meglio il Rotary ed il suo funzionamento".

Andrea Oddi ha un doppio curriculum: quello che riflette la sua carriera da ingegnere e quello rotariano. All'interno del Rotary

Presidente

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Giovanni Palmieri, Presidente Rc Dakar
Doyen (Senegal), Lilli Goriup



Scambio di gagliardetti tra Paolo Battaglini e Giovanni Palmieri, Presidente Rc Dakar Doyen

Oddi ha infatti ricoperto numerose cariche di livello internazionale: in vari club del mondo è stato segretario distrettuale, assistente del governatore distrettuale, governatore, training leader, rappresentante del presidente internazionale e coordinatore del Rotary international. Oddi ha esposto storia, i principi, i fini e le azioni del Rotary ma anche il suo funzionamento interno, dal punto di vista gestionale.

23 febbraio 1905. Nasce il Rotary

«Grazie a Paolo che con grande cortesia mi ha chiesto la disponibilità a passare una serata a parlare di Rotary – ha esordito Oddi –. Grazie anche a tutti voi: siete numerosi, addirittura 57 soci. Come tutti voi saprete, la storia del Club prese il via da un’iniziativa dell’avvocato statunitense Paul Harris. Harris, che aveva avviato uno studio legale a Chicago, voleva dare vita a un’organizzazione dove i professionisti della zona potessero incontrarsi per socializzare, scambiare idee, instaurare amicizie significative e durature, occuparsi della loro comunità. Fu così

che il 23 febbraio 1905 Harris incontrò Gustavus Loehr, Silvester Schiele e Hiram Shorey nell’ufficio di Loehr, ovvero la celebre stanza numero 711 dell’Unity Building nel cuore di Chicago. Quell’occasione è considerata la prima riunione del Rotary club.

Un successo immediato

Il nome “Rotary” deriva dalla consuetudine iniziale di riunirsi a rotazione presso gli uffici dei soci: anche il simbolo del Club, una ruota, richiama questo significato».

L’idea di Harris ebbe subito successo, che iniziò a crescere in maniera proporzionale al numero dei club, diffusi dapprima nel resto degli Stati Uniti e dunque nel mondo. «Tre anni più tardi, nel 1908, fu creato un secondo club a San Francisco – ha continuato Oddi –. L’anno dopo ancora si aggiunsero all’appello altri tre club: quelli di Oakland, Seattle e Los Angeles. Nel 1910, sparsi in tutti gli Stati Uniti, c’erano 16 club con oltre 1500 soci. Perché il Rotary diventi internazionale si deve aspettare il 1911, anno della fondazione

del primo Club canadese, a Winnipeg, ma anche di quello di Dublino, in Europa. Entro il 1925 ne erano sorti altri 11. Il numero di soci attuali è di circa 1 milione 200mila unità; cifra abbastanza stabile dal 1985, fatta eccezione per qualche lieve oscillazione. Negli anni Ottanta i Club erano ancora perlopiù americani; negli ultimi trent’anni hanno invece avuto un forte sviluppo in nazioni come l’India e il Giappone. Basti pensare che negli ultimi dieci anni 7 presidenti su 10 provenivano dal sudest asiatico. Anche l’Europa è stabile, dato che conta circa 300mila soci, ma non riesce ancora a eleggere il presidente internazionale».

Presenti in più di 200 paesi

Ha proseguito Oddi: «La tolleranza è il principio fondamentale del Rotary: Un principio non scontato agli inizi. La frequentazione del Club nella Chicago di inizio Novecento significava poter stare vicino agli altri in un contesto difficile, formando una squadra. Ecco cosa ci contraddistingue dalle charities: noi non ci limitiamo a raccolta fondi ma forniamo le nostre professionalità e competenze alle cause. Gli scopi dei soci del Rotary sono: individuare i problemi delle comunità, comportarsi eticamente negli affari come nella vita privata, organizzare service raccogliendo intelligenze oltre che soldi, promuovere la pace e i buoni rapporti nel mondo. Tali fini sono perseguiti nel rispetto dei valori dell’amicizia, dell’integrità e della diversità: i rotariani sono presenti in oltre 200 Paesi di tutto il pianeta e pertanto in veste ufficiale si professano apartitici, apolitici e areligiosi. Ultimo non da ultimo il valore della leadership. Che cos’è? La domanda mi mette in imbarazzo: siamo rotariani perché siamo leader, altrimenti saremmo altro. Mi

viene da dire che consiste nella capacità di collaborare con gli altri ma anche nella propria formazione».

La Rotary Foundation

Il relatore ha poi esposto il funzionamento dell’organizzazione. «Il Rotary si compone di due strutture ovvero il Rotary international e la Rotary foundation: la prima si occupa degli aspetti amministrativi mentre la seconda gestisce quelli finanziari – ha detto –. È in quest’ultima che confluiscono tutti i fondi, destinati ad azioni negli ambiti della fame nel mondo, della salute e dell’alfabetizzazione. Il Rotary è dotato di un presidente internazionale, in carica per un anno, preceduto da un altro anno di formazione intensiva; da un presidente eletto e da 17 past governatori: questi tre elementi costituiscono il “governo” dell’ente». «I vertici amministrativi coinvolgono circa 800 persone in tutto il mondo: è una struttura snella e autofinanziata – ha continuato –. Il mondo è diviso in 34 zone (l’Italia è nella zona 12), ognuna sottoposta a un coordinatore. Tra i coordinatori di zona e il presidente internazionale esistono delle figure di supporto, nel numero di 4 per ogni zona. Il Rotary ha un fondo permanente intoccabile che sta per raggiungere il miliardo di dollari, cui si somma la raccolta annuale, di circa 120 milioni di dollari di base. Negli anni a cavallo tra il 2007 e il 2008 il Consiglio centrale ha deciso di indicare un numero massimo di rotariani per zona, fissato a 40mila. L’Italia ne contava 44mila quindi doveva rinunciare a un distretto: il vostro, che è quindi stato distaccato dalla zona 12 e assemblato ad altri Paesi. Nel 2014 nella zona 12 il numero dei soci è sceso a 35mila: abbiamo portato avanti un’istanza per far rientrare Trieste. Finalmente oggi siamo riuniti».



Regole senza regole: l'incerto diritto della postmodernità



Roberto Kostoris: e nuove "regole" sono destinate ad interagire sempre più con i "principi", divenendo anch'esse elastiche ed indeterminate

In che modo la sfera del diritto risente della decostruzione tipica dell'età postmoderna? È stato questo l'oggetto della relazione "Regole senza regole" svolta dal consocio Roberto Kostoris alla conviviale svoltasi giovedì 15 febbraio 2018 all'hotel Savoia Excelsior Palace.

Il curriculum di Roberto Kostoris è molto vasto e nutrito. Professore ordinario di Diritto processuale penale all'Università di Padova, è uno tra i maggiori esperti italiani di giustizia penale europea e ha curato il primo Manuale di Procedura penale europea pubblicato in Europa, uscito anche in traduzione inglese presso Springer. Ricopre numerosi e importanti incarichi a livello nazionale e internazionale. È stato insignito della laurea honoris causa dall'Università Vest di Timisoara. È nostro Past President e si fa un punto d'onore di aver aperto nel suo anno l'ingresso delle donne al Club.

Presidente

Paolo Battaglini

Visitatori

Sergio e Patrizia Ashiku

Soci presso altri Club

Davanzo (Rc Trieste Nord, 6 febbraio)

Due concezioni del diritto a confronto

"Il diritto – ha esordito Kostoris – è l'istituzione sociale più strutturata e rivelatrice dell'uomo; ci racconta, è il nostro specchio. Ma stiamo vivendo un momento di crisi e di passaggio, perché ci troviamo di fronte al diritto che siamo abituati a conoscere – che ci viene dalla tradizione, cioè dalla "modernità" – in cui il diritto corrisponde senza residui alla legge (e, in particolare ai codici), e un diritto, che si sta sempre più imponendo, strutturalmente molto diverso dal primo, prodotto da una società globalizzata. Noi ci troviamo in una terra di mezzo; stiamo attraversando un guado e proviamo per questo un senso di smarrimento e di sconcerto. Vorrei cercare – ha detto l'oratore – di raccontarvi nelle sue linee essenziali questo, peraltro assai complesso, fenomeno di passaggio." Iniziamo aprendo un album di fotografie di famiglia. La prima foto ritrae il sistema che ci è familiare e che continuiamo ancora a usare, anche se avvertiamo che è in parte superato. È il sistema per il quale il diritto – come si diceva – si identifica e si manifesta solo nella legge. Questa è prodotta dal Parlamento, massima espressione democratica, e rappresenta una peculiare espressione della sovranità dello Stato: vale cioè dentro i suoi confini ed è posta in cima alle fonti, secondo una concezione piramidale del diritto. Una peculiarità della legge è inoltre quella di esprimersi attraverso "regole", cioè comandi precisi, dettagliati, che prevedono specifiche conseguenze in caso di loro inosservanza. I giuristi chiamano queste regole "fattispecie". Esse compongono un sistema, nel senso che sono correlate le une alle altre. Esprimono indubbiamente scelte di valore, che però sono fatte una volta per tutte dal legislatore. Una volta promulgata, la legge va applicata in quanto tale dal giudice, anche se ovviamente va interpretata, ma al solo fine di cogliere la portata effettiva della sua volontà. Il giudice non può invece creare norme. Lo impone anche la nostra Costituzione, che all'art. 101.1 prescrive che il giudice deve essere soggetto alla legge.

Questa prima foto presenta anche una sua didascalia: "io assicuro la certezza del diritto, perchè i cittadini sono previamente informati delle regole che sono tenuti a osservare". Sempre nel nostro metaforico album è conservata anche una foto dei genitori di questa concezione del diritto: vi compaiono i volti di Montesquieu, Voltaire, Beccaria, ma anche di Hegel e degli esponenti del positivismo giuridico. Gli Illuministi in particolare l'avevano concepita come scudo contro gli arbitri che erano stati consumati durante l'*Ancien Regime*; il giudice doveva essere per loro ridotto a semplice "bocca" di una legge che per definizione doveva essere perfetta, precisa e completa.

Generalità, astrattezza e razionalità dovevano essere i suoi specifici contrassegni. Per i Positivisti, questa concezione della legge avrebbe garantito inoltre la sovranità delle nazioni. In sintesi, questa concezione della legge, che si realizza nella grande epoca delle codificazioni nazionali degli ultimi duecento anni, coincide con – e rappresenta sul versante giuridico – la stagione delle "grandi narrazioni", di quello che Claudio Magris chiama il "grande stile", cioè l'epoca delle grandi ideologie che si sono sviluppate tra 800 e 900, quando la storia è vista come un progresso dei popoli, quando viene individuato un fine collettivo, sia che questo porti ai massimalismi e alle dittature del Nazismo e del Comunismo, sia che questo porti alla costruzione delle democrazie. In entrambi i casi sono al centro visioni complessive della società alle quali diviene funzionale il comando generale e astratto della legge, anche se questa è lo strumento di potere dei vincitori sui vinti, dei forti sui deboli.

Questa visione compatta della società, dello Stato e della legge comincia a conoscere una crisi profonda e diffusa già agli inizi del 900, che poi prosegue per tutto il "secolo breve". È una crisi che investe tutti i settori, dalla filosofia, alla letteratura, all'arte, al diritto. La caratterizza una decostruzione, una destrutturazione dei modelli, degli ordini e degli assiomi dei grandi movimenti che avevano contrassegnato la modernità. Si assiste a una dissoluzione delle certezze e dei valori assoluti. Già all'alba del Novecento, Musil, sulle orme di Nietzsche propone un'immagine della vita orfana della totalità, incapace di trovare un centro unificante in grado di ordinare il molteplice. Il "grande stile", che presupponeva una prospettiva dall'alto, un punto di vedetta da cui porsi per ordinare la realtà, viene messo in crisi da una visione atomistica, disaggregata, disillusa, addirittura nichilistica del mondo. Certo, questa corrente irrazionalistica convive nel Novecento con quella razionalistica, che ancora propone i suoi modelli, ma sempre più tende a prendere il sopravvento su di essa.

La nuova foto che vediamo è ormai una foto digitale. È quella di una società contemporanea sempre meno aggregata, dove tutto diventa mobile, incerto, temporaneo; dove gli individui sono sempre più scollegati l'uno dall'altro e domina l'individualismo. È il modello della "società liquida" di Zygmunt Bauman o "decostruita" di Derrida. Vengono negate le certezze della modernità, anche se ciò produce una liberazione dalle ideologie e il soggettivismo su cui si fonda porta alla scoperta del molteplice.

Ad esserne colpiti sono tutti e tre i pilastri della modernità: lo Stato, il territorio e la legge.

Lo Stato rimane, ma non è più l'entità sovrana di un

tempo. Si assiste sempre più ad un divorzio tra potere e politica, con politiche senza potere e poteri fuori dalla politica: pensiamo ai grandi poteri economici. Allo Stato manca sempre più capacità di leadership, di fare le grandi scelte. Ad essa si sostituisce spesso una governance intrisa di burocrazia. Si allentano i legami Stati-cittadino e la società perde così la sua coesione. Il neoliberalismo sottopone le funzioni sociali al calcolo economico: si parla di redditività dei servizi essenziali (sanità, scuola, università) come se si trattasse di aziende che devono ricavare profitto. E in una società individualista, dove il singolo non si rispecchia più nella collettività e vengono meno i presupposti solidaristici, dove il bene collettivo è visto come minaccia all'interesse individuale, rischia anche di eclissarsi nella stessa coscienza comune l'idea che l'uomo non è solo titolare di diritti, ma è anche soggetto a doveri, nei confronti dei suoi simili e delle generazioni future.

Quanto al territorio, si offusca la distinzione tra interno ed esterno: la infrangono completamente gli effetti dei mutamenti climatici, l'azione del terrorismo internazionale, il fenomeno epocale dell'immigrazione, non senza dimenticare la diffusione planetaria della rete.

E il diritto? Dedichiamogli l'ultima foto dell'album. Lo Stato non ne è più l'esclusivo produttore. I codici, emblema della modernità, che avevano l'ambizione di regolare secondo un disegno coerente l'intero universo giuridico, costituiscono ormai solo una delle fonti del diritto, una delle componenti in gioco: il rigido monismo del positivismo giuridico si frantuma, si disgrega. Conta sempre più il formarsi spontaneo del diritto all'interno della società e contano molto i venti europei e quelli della globalizzazione. Con essi cambia il sistema delle fonti. Non più il rassicurante modello della piramide alla cui sommità si pone la legge di origine parlamentare, ma quello fluido e instabile della "rete", che allude alle varie interconnessioni tra fonti di provenienza diversa, che interferiscono su identici oggetti. E si tratta di un sistema di fonti non più solo legislative, ma anche – e in larga parte – giurisprudenziali, a cominciare dalle due Corti di vertice europee (la Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte di giustizia dell'Unione europea) che si sono assunte il ruolo di vere creatrici del diritto.

L'ibridazione tra "regole" e "principi"

In questo quadro estremamente composito si segnala un ulteriore aspetto importante: quello dell'ibridismo e della contaminazione tra una pluralità di matrici diverse e di provenienza diversa. Interagiscono infatti norme nazionali e sopranazionali, legislative e

giurisprudenziali. Inoltre, si sovrappongono, ma anche si scontrano, le due grandi tradizioni giuridiche della civil law – a cui storicamente apparteniamo – e della common law, a cui attinge invece il diritto europeo.

Sono tradizioni che presentano concezioni assai diverse del diritto: quella di civil law lo intende come valore assoluto, formalizzato dalla legge; quella di common law come valore relativo e relazionale, perché è il prodotto dell'interagire degli attori, del gioco dei reciproci controlli, dei pesi e contrappesi a cui il prodotto normativo è soggetto anche nella sua applicazione pratica. E un effetto importante di questa commistione è rappresentato dal fatto che le norme nazionali che si esprimono nelle "regole" fondate sul modello rigido della fattispecie, applicabili secondo il parametro del "tutto-o niente", si trovano a dover interagire con i "principi" che caratterizzano il diritto europeo, i quali invece si traducono in prescrizioni generiche e aperte, descrittive di valori che presuppongono di essere applicati con modulazioni variabili da "un più a un meno". Un fenomeno che si era già registrato con l'avvento della Costituzione, anch'essa formulata per principi, ma che con il diritto dell'Unione europea, che prevale su quello interno, può comportare la diretta sostituzione delle norme interne con quelle europee, o la combinazione delle prime con le seconde, attraverso la creazione di norme nuove da parte del giudice, che diventano fatalmente un misto di regole e principi.

Dal canto suo, il fatto che il giudice stia sempre più al centro del sistema e che a lui sia rimesso il compito di far in concreto interagire le regole con i principi implica una gestione sempre più pragmatica e dinamica del diritto, recuperando quella concezione del diritto di cui parlava già Aristotele, che lo collocava tra le scienze pratiche, facendone un sapere applicativo che ha come fine l'agire bene, l'agire secondo giustizia. Ciò implica attenzione alle peculiarità del caso, al bilanciamento dei valori in gioco, all'apertura a dimensione equitative. Ecco il senso del titolo un po' provocatorio di questa chiacchierata dedicato alle "regole senza regole". Vengono applicate delle regole che obbligano come le regole, ma che non hanno la loro struttura rigida e prevedibile, perché sono modellate sulle peculiarità del caso. Vecchio e nuovo insomma coesistono e creano una complessità che sembra destinata anzi ad aumentare in una società come quella occidentale, sempre più composita e multi-etnica, in cui dovranno sempre più convivere modelli di vita, valori e codici comunicativi diversi; una società in cui sarà sempre più difficile governare il molteplice.

Quale atteggiamento avere di fronte a questi scenari? Certamente sarebbe un errore non prendere atto dei

cambiamenti in atto; ignorarli, guardando solo al passato, idealizzandolo (ricordiamoci, infatti che la legge della modernità giuridica non era sempre e necessariamente "buona": basta l'esempio delle leggi razziali a ricordarcelo). Occorre dunque sforzarsi di fare un salto di paradigma; di vedere realtà diverse con occhi diversi. In questa prospettiva, la flessibilità, la gradualità, il rifiuto della rigida logica binaria che caratterizza le "regole" (vero-falso, legittimo-illegittimo, torto-ragione) possono rivelarsi strumenti utili per adattare meglio il diritto alla concretezza dei fatti della vita, ma possono anche preoccupare per la componente di relatività e incertezza che introducono. Anche perché un diritto sempre più strutturato per principi (costituzionali, europei, internazionali) come quello che sempre più sta prendendo piede implica di fare del giudice una figura sempre più centrale, affidandogli sempre più ampi poteri discrezionali. Ci si sta dunque spostando da una visione statica della legalità, tipica della legge, che ha caratterizzato la modernità giuridica a una visione dinamica della legalità di marca giudiziale, che si presenta invece come tipico connotato della postmodernità giuridica.

Governo delle leggi o governo degli uomini?

Si ripresenta quindi l'eterno dilemma tra governo delle leggi e governo degli uomini.

Nel governo della legge, generale ed astratta si scontano naturalmente rapporti di forza all'interno della società tra chi impone i comandi e chi li subisce, ma sono almeno chiare le regole del gioco, il che significa che è assicurata – sia pure entro certi limiti, che dipendono in primo luogo dalla stessa "chiarezza" di quelle regole, che purtroppo non sempre è adeguatamente garantita – il bene prezioso della certezza del diritto. Nel governo degli uomini, e quindi dei giudici, questo aspetto è più difficile da ottenere; manca inoltre per loro una legittimazione democratica.

Infine, non si deve dimenticare che i nostri magistrati sono tuttora concepiti come organi burocratici, impiegati dello Stato, sostanzialmente immuni da responsabilità.

Una fisionomia di questo tipo, adeguata al modello di un giudice sottoposto alla legge, diventa sbilanciata nel momento in cui a questo soggetto vengono affidati poteri più ampi e "creativi".



Verso il Ryla e il Rotary day



Paola Battaglini, nella conviviale al caminetto presso la sede del club, ha illustrato i prossimi impegni del Rotary Trieste

La conviviale del 22 febbraio 2018 si è svolta in sede a ora di pranzo. Durante l'occasione il presidente Paolo Battaglini ha aggiornato i soci sull'andamento dei progetti di service e sulle attività del Club.

Rotary day, vetrina per chi fa del bene

Si è parlato innanzitutto del Rotary Day, in programma per il giorno successivo - il 23 febbraio - al museo Revoltella. «La Giornata della solidarietà rotariana cade nel 113esimo anniversario della fondazione del Rotary International. Quest'anno si è ritenuto così di cogliere l'occasione per conoscere meglio la realtà di Medici con l'Africa Cuamm - ha detto Battaglini -. Presenterò Don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm che, assieme ai membri del nodo Fvg, illustrerà la storia e i diversi progetti della ong, presente in sette paesi africani con 19 ospedali, 45 distretti e 1628 operatori. L'evento verrà allietato da interventi musicali del coro "Giovane InCanto"».

Presidente

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Lilli Goriup

Soci presso altri Club

Modricky e Rossetti de Scander
(Rc Trieste Nord, 20 febbraio)

Ryla e Parlamento giovani due occasioni di crescita

Il presidente ha quindi aggiornato i soci sul progetto "Rotarian youth leadership award" (Ryla) junior. «Si tratta di un seminario residenziale per ragazzi delle ultime classi del liceo. Vi partecipano i Club e le scuole di Trieste, Muggia, Gorizia e Monfalcone-Grado. Offrirà una panoramica sulle sfide del futuro prossimo, stimolando la riflessione e l'elaborazione di proposte da parte delle giovani generazioni», ha spiegato. Il seminario si svolgerà dall'11 al 14 maggio nella sede dell'Opera figli del popolo di largo Papa Giovanni. «Relatori esperti e stimolanti affronteranno il tema del contributo della scienza alle sfide globali - ha continuato Battaglini -. Vi sarà un'alternanza tra interventi frontali di esperti e momenti di elaborazione individuale e collettiva, con strumenti di team building e improvvisazione teatrale. Lo scopo? Favorire la consapevolezza di sé e le attitudini alla leadership».

Il programma del Ryla junior prevede conferenze del rettore dell'Università di Trieste Maurizio Fermaglia; dell'ingegner Pierpaolo Ferrante, project manager di Esos 2020; del dottor Alfonso Franciosi, presidente di Elettra-Sincrotrone; del direttore di Icgcb Mauro Giacca; del professore emerito di Teoria dell'informazione dell'Università di Trieste Giuseppe O. Longo; del professor Maurizio Prato, nanotecnologo dell'ateneo giuliano e della dottoressa Valentina Tirelli, ricercatrice di Ogs. Vi saranno inoltre una visita al Sincrotrone e una a Porto Vecchio.

Terzo argomento in scaletta, il Parlamento Europeo Giovani: «Si tratta di un'associazione internazionale che raggruppa e coordina quaranta comitati nazionali per la promozione dei valori del rispetto, del confronto e della autonomia di pensiero. Desiderano organizzare due eventi, rispettivamente a Udine e a Trieste, della durata di due giorni ciascuno nella seconda metà di marzo. Ogni manifestazione coinvolgerà circa cento ragazzi».

Il primo giorno sarà «del tipo team building, simile a quello che prevediamo nel Ryla. I ragazzi si eserciteranno nella interazione, discussione e confronto su argomenti proposti dagli organizzatori e su cui si saranno precedentemente preparati - ha proseguito il presidente -. Il secondo giorno simuleranno una seduta parlamentare. Alla fine prenderanno delle decisioni, votando. Hanno già avviato il reclutamento dei ragazzi ma sono ancora senza budget. Manca poco più di un mese e non hanno ancora un centesimo. Da questo punto di vista ci sono sembrati un po' sprovveduti ma... beata gioventù».

Per il progetto il Club ha messo a disposizione 1400

euro, come è stato riferito: «Ci hanno chiesto di coprire le spese, anche saldando le fatture, con una cifra a nostra discrezione. Abbiamo pensato che è una bella opportunità per farci conoscere da tanti ragazzi in gamba con un service interamente dedicato a loro e che, diversamente dal Ryla Junior, non ci costa nulla in organizzazione e poco in denaro. Abbiamo quindi stanziato 1400 euro, che dovrebbero bastare per tutto o quasi, proponendoci come partner e sponsor. Diego Bravar darà loro gli argomenti di Esos 2020, perché ne scelgano alcuni da trattare nelle loro simulazioni parlamentari e noi saremo presenti il primo giorno». Tra la descrizione di un'iniziativa e dell'altra, il presidente Battaglini si è congratulato con Alberto Pasino, «per il riconoscimento ottenuto dalla guida Chambers Global, che redige annualmente una graduatoria mondiale sul mercato dei servizi legali e che lo annovera fra i 70 migliori avvocati italiani nel suo campo».

Il successo del progetto QR code

È stato quindi riferito che l'agenzia Promoturismo Fvg ha trasmesso a Sergio Bonifacio l'aggiornamento delle letture QRcode: «In un anno si è verificato un incremento superiore al 40%, sfiorando ora quota 12mila. Vi hanno contribuito non solo italiani ma anche molti tedeschi, austriaci e americani». «Nel ranking che misura il grado di attrattività dei vari siti del circuito, viene confermato e rafforzato il primato degli edifici di culto, in particolare della Chiesa serbo-ortodossa, elemento molto utile per conoscere le mete privilegiate del flusso turistico - ha detto ancora il presidente -. Sono informazioni che testimoniano ad un tempo il crescente interesse del turismo incoming per il nostro prezioso patrimonio architettonico e l'apprezzamento per tale iniziativa rotariana, di cui siamo molto fieri e per la quale siamo sempre grati a Sergio Bonifacio e al team che lo ha coadiuvato in questo progetto: Alex Benvenuti, Bruno Norbedo, Pierpaolo Ferrante, Aulo Guagnini, Francesco Granbassi».

Fellowship rotariana

In conclusione, si è fatto il punto sui viaggi Trieste-Cowes. «Tullio Giraldo ha proposto, Serena Cividin ha organizzato due splendidi viaggi: a Cowes in luglio per i nostri Soci, e per gli amici inglesi in ottobre, in occasione della Barcolana. Entrambi i viaggi riguardano i soci dei Club di Trieste e di Cowes, nonché quelli dello Yacht Club Adriaco e del Royal London Yacht Club. Approfitto per comunicare che il socio Sergio Hauser ha rassegnato le dimissioni dal Club, ringraziando i consoci per i tanti anni trascorsi insieme».

L'assiduità di gennaio

Dal 1° luglio al 31 gennaio 2018 si sono svolte 22 conviviali. L'assiduità media è stata del 56 %. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "Dispensato".

Socio	11	18	25	P	%
ALBERTI	X	X	X	23	100
ALVARO	X	XX		13	59
ARMENIO	X			11	50
BARDI				6	27
BATTAGLINI	X	X	X	29	100
BAUCI			X	5	23
BELGRANO				0	0
BENELLI *				4	18
BENUSSI	X	XX	X	12	55
BENVENUTI	X			3	14
BERNETTI		X		12	55
BILLE* *	X	X	X	22	100
BISIANI				0	0
BOBBIO				7	32
BOLAFFIO				0	0
BONIFACIO *	X		X	9	41
BONIVENTO	X		X	7	32
BORRUSO				1	5
BORTOT			X	5	23
BORTUL				2	9
BOSCOLO	X		X	7	32
BRADSHAW				0	0
BRAMBATI	X		X	13	59
BRAVAR			X	15	68
BRONZI				1	5
BRUSONI *				6	27
BUCHER				0	0
CAMUS			X	10	45
CAPPEL A.	X	X	X	17	77
CAPPEL G. *	X	X	X	22	100
CARIGNANI	X			12	55
CATTARUZZA				1	5
CECOVINI G. (su 21)			X	5	24
CECOVINI S. *		X		11	50
CECOVINI AMIGONI	X	X	X	18	82
CENTUORI	X			2	9
CERRUTI	X			5	23
CESCA *	X			5	23
CIVIDIN	X			10	45

Socio	11	18	25	P	%
COLONNA *				9	41
COMELLI G. *	X		X	4	18
COMELLI R.				3	14
COSENZI	X	X		13	59
COSSUTTI *	X	XX	X	23	100
COVA				0	0
CRECHICI	X		X	12	55
D'AGNOLO M.				0	0
DAVANZO	X	X	X	12	55
DEBENEDETTI		XX		14	64
de CARLI	X	X	X	14	64
DE PAOLO				1	5
DE VANNA *	X	X	X	17	77
DELCARO *		XX		10	45
de LINDEGG	X			4	18
DEL PICCOLO *				5	23
DELLA CASA	X		X	13	59
DIEGO *			X	7	32
DI MARTINO	X		X	11	50
DOLGAN	X	X	X	15	68
DUKCEVICH				0	0
DURANTI	X	X	X	18	82
FANNI				2	9
FANTUZZI	X		X	6	27
FERRANTE		X	X	21	95
FURLAN Gabriele			X	13	59
FURLAN Gaia	X		X	10	45
GASPARINI	X			5	23
GEI	X		X	18	82
GENZO		X		12	55
GESSI				9	41
GIARINI				0	0
GIORDANO				4	18
GIRALDI			X	12	55
GON	X			13	59
GONZINI *			X	6	27
GRANBASSI F.	X	X	X	26	100
GRANBASSI G.				7	32
GRISAFI			X	8	36

Socio	11	18	25	P	%
GRUBE *				5	23
GUAGNINI		X		14	64
GUARNIERI	X	X	X	14	64
GUERRINI		X	X	14	64
HATZAKIS	X	X	X	19	86
HAUSER				0	0
ILLY				2	9
INNOCENTE				3	14
ISLER *	X	X	X	21	95
KOSTORIS	X			14	64
LOSER				5	23
MAIER (su 8)		X		5	62
MANGANOTTI				1	5
MARCHESI				3	14
MARCHESINI				0	0
MENEGONI	X	X	X	17	77
MILANI				0	0
MITRI			X	10	45
MOCENIGO	X			6	27
MODRICKY	X		X	14	64
MORGANTE				1	5
MURENA				0	0
NICOLICH	X	X		13	59
NORBEDO			X	13	59
ODDI			X	10	45
PALADINI	X		X	11	50
PALLINI	X	X	X	13	59
PARISI				0	0
PASINO		X	X	15	68
PASTOR F.	X			7	32
PASTOR L. *	X			4	18
PEDICCHIO	X	X	X	16	73
PESEL				0	0
PIANCIAMORE		X	X	14	64
PREDONZANI				6	27
PRICL		X		12	55
RAVALICO	X	X		14	64
RAVIZZA				2	9
RAZETO				0	0

Socio	11	18	25	P	%
REINA	X		X	10	45
RENNI	X	XX	X	16	73
RICCESI				0	0
ROCCO			X	1	5
ROMANO'	X	X		19	86
ROSSETTI	X		X	7	32
ROVATTI		X		5	23
SALLEO *				2	9
SAMENGO *			X	8	36
SAMER E.				1	5
SAMER L.				3	14
SAMPIETRO				1	5
SANDRINELLI			X	7	32
SANTORINI *	X		X	6	27
SBAIZERO (su 8)		X		5	62
SDRIGOTTI				0	0
SEDMAK	X		X	12	55
SEVERI *	X	X	X	21	95
SLOCOVICH *	X		X	15	68
SOLIMANO	X	X	X	16	73
SORNIG	X			7	32
SOSSI				3	14
SUBANI		X	X	15	68
SULLIGOI	X			9	41
TAMARO	X	X	X	17	77
TECILAZICH *	X			12	55
TOMASETTI	X		X	8	36
TOMBESI				1	5
TONGIORGI	X	X	X	9	41
van der HAM *				0	0
VIDALI				0	0
VISINTIN				1	5
ZABAI				1	5
ZANMARCHI (su 9)		X		6	67
ZGAGLIARDICH				1	5

L'assiduità di febbraio

Dal 1° luglio al 28 febbraio 2018 si sono svolte 26 conviviali. L'assiduità media è stata del 57%. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "Dispensato"

Socio	1	8	15	22	P	%
ALBERTI		X	X			25 96
ALVARO						13 50
ARMENIO	X	X	X	X		15 58
BARDI						6 23
BATTAGLINI	X	X	X	X		33 100
BAUCI						5 19
BELGRANO						0 0
BENELLI *						4 15
BENUSSI	X	X	XX	X		16 62
BENVENUTI	X					4 15
BERNETTI			X			13 50
BILLE' *	X	X				24 92
BISIANI						0 0
BOBBIO			X			8 31
BOLAFFIO						0 0
BONIFACIO *	X			X		11 42
BONIVENTO	X	X		X		10 38
BORRUSO						1 4
BORTOT						5 19
BORTUL	X					3 12
BOSCOLO				X		8 31
BRACICH (su 4)	X		X			2 50
BRADSHAW						0 0
BRAMBATI	X	X		X		16 62
BRAVAR		X	X	X		18 69
BRONZI						1 4
BRUSONI *		X				7 27
BUCHER						0 0
CAMUS	X	X	X			13 50
CAPPEL A.		X				18 69
CAPPEL G. *	X	X	X	X		26 100
CARIGNANI		X	X			14 54
CATTARUZZA						1 4
CECOVINI G. (su 25)				X		6 24
CECOVINI S. *		X				12 46
CECOVINI AMIGONI		X	X	X		21 81
CENTUORI						2 8
CERRUTI						5 19
CESCA *						5 19

Socio	1	8	15	22	P	%
CIVIDIN				X		11 42
COLONNA *	X			X		11 42
COMELLI G. *						4 15
COMELLI R.						3 12
COSENZI	X	X	X			16 62
COSSUTTI *		X	X	X		26 100
COVA						0 0
CRECHICI						12 46
D'AGNOLO M.						0 0
DAVANZO			X	X		15 58
DEBENEDETTI						14 54
de CARLI	X	X	X	X		18 69
DE PAOLO						1 4
DE VANNA *	X		XX	X		20 77
DEL CARO *			XX			11 42
de LINDEGG		X				5 19
DEL PICCOLO *	X			X		7 27
DELLA CASA	X					14 54
DIEGO *	X			X		9 35
DI MARTINO				X		12 46
DOLGAN	X	X	XX	X		19 73
DUKCEVICH						0 0
DURANTI	X		X	X		21 81
FANNI						2 8
FANTUZZI	X	X				8 31
FERRANTE	X	X				23 88
FURLAN Gabriele	X	X	XX	X		17 65
FURLAN Gaia			X	X		12 46
GASPARINI			X			6 23
GEI						18 69
GENZO		X	X			14 54
GESSI	X		X	X		12 46
GIARINI						0 0
GIORDANO		X				5 19
GIRALDI				X		13 50
GON	X		X			15 58
GONZINI *						6 23
GRANBASSI F.	X	X		X		29 100
GRANBASSI G.						7 27

Socio	1	8	15	22	P	%
GRISAFI						8 31
GRUBE *						5 19
GUAGNINI	X		X			16 62
GUARNIERI	X	X	X			17 65
GUERRINI	X	X	XX			17 65
HATAKIS	X	X	X	X		23 88
HAUSER						0 0
ILLY						2 8
INNOCENTE	X					4 15
ISLER *	X	X	X	X		25 96
KOSTORIS	X	X	XX			17 65
LOSER		X	X			7 27
MAIER (su 12)		X	X	X		8 67
MANGANOTTI						1 4
MARCHESI						3 12
MARCHESINI						0 0
MENEGONI	X		X	X		20 77
MILANI						0 0
MITRI				X		11 42
MOCENIGO			XX			7 27
MODRICKY		X		X		17 65
MORGANTE						1 4
MURENA						0 0
NICOLICH	X	X	X			16 62
NORBEDO			X			14 54
ODDI	X	X				12 46
PALADINI	X			X		13 50
PALLINI	X	X		X		16 62
PARISI						0 0
PASINO						15 78
PASTOR F.		X				8 31
PASTOR L. *						4 15
PEDICCHIO	X					17 65
PESEL						0 0
PIANCIAMORE	X	X	X			17 65
PREDONZANI						6 26
PRICL						12 46
RAVALICO		X				15 58
RAVIZZA		X				3 12

Socio	1	8	15	22	P	%
RAZETO						0 0
REINA	X	X	X	X		13 50
RENNI	X	X	XX	X		20 77
RICCESI						0 0
ROCCO						1 4
ROMANO'	X	X	X			22 85
ROSSETTI		X		X		10 38
ROVATTI		X				6 23
SALLEO *	X		X	X		5 19
SAMENGO *	X			X		10 38
SAMER E.						1 4
SAMER L.						3 12
SAMPIETRO						1 4
SANDRINELLI	X					8 31
SANTORINI *	X	X		X		9 35
SBAIZERO (su 12)	X			X		7 58
SDRIGOTTI						0 0
SEDMAK	X	XX		X		15 58
SEVERI *						21 81
SLOCOVICH *	X	X	X			18 69
SOLIMANO	X	X	X			19 73
SORNIG	X	X				9 35
SOSSI						3 12
SUBANI	X		X			17 65
SULLIGOI		X		X		11 42
TAMARO	X		X			19 73
TECILAZICH *	X	X	X			15 58
TOMASETTI		X		X		10 38
TOMBESI						1 4
TONGIORGI	X	X				11 42
van der HAM *						0 0
VIDALI						0 0
VISINTIN						1 4
ZABAI						1 4
ZANMARCHI (su 13)	X	X	X	X		10 77
ZGAGLIARDICH						1 4

vo è realizzare una struttura imponente tra Molo IV e Molo III, di fronte sede alla Guardia costiera, affinché gli ospiti possano sostare in tutta sicurezza.

rivolgono a una varietà di tipi di imbarcazioni tra cui natanti per la pesca sportiva, incrociatori, barche a vela e yacht a motore, oltre e che sono stati scelti co-

luppo, progettazione e ingegneria, con professionisti interni per assistere i clienti.

In ballo c'è poi la realizzazione di un porto di scalo per Msc dialogando con un gruppo d'oltralpe interessato a costruire due hotel di lusso («nessuno ormai punta agli hotel con poche stelle», precisa il sindaco), e a

no al Molo IV attraverso un pompaggio che arriva fino a Servola, dove sta per essere inaugurato il nuovo depuratore.

te sbarcheranno in città proprio per accendere i riflettori sul Porto vecchio. E questo è solo l'inizio.

© PRODUZIONE RISERVATA

➔ **L'INIZIATIVA**

Alla scoperta delle tappe del passato

Raccolta online di foto, documenti e filmati per ricostruire la memoria dell'area

di Ludovico Armenio

Novità in arrivo per l'associazione Porto vecchio Dreaming, fondata l'anno scorso a seguito di un progetto promosso dal Rotary Club in collaborazione con Il Piccolo. Il nuovo obiettivo? Offrire ai cittadini la possibilità di esprimere il proprio parere sul futuro dell'area, recuperandone al tempo stesso la memoria del passato.

«Oltre ad organizzare una nuova tavola rotonda dedicata al rilancio dell'antico scalo», spiega Pierpaolo Ferrante, presidente dell'associazione non-

ché direttore esecutivo del progetto Esof - Trieste Città della Scienza 2020 - ci impegneremo a raccogliere testimonianze del passato. Verrà sviluppato un portale online per raccogliere i materiali, che verranno selezionati e presentati nel corso di un incontro pubblico».

L'idea è quella di recuperare documenti storici, foto, filmati, curiosità linguistiche e sociali, con l'intento di ripercorrere la storia del porto. «Nel lavoro di progettazione è fondamentale avere un quadro del ruolo che ha avuto negli anni il polo portuale, in modo da individuare le possibili azioni da mettere in campo nell'ottica del rilancio».

L'operazione dovrà tenere conto anche della grande opportunità rappresentata da Esof 2020. Spiega Ferrante: «Si tratta di un'iniziativa importante che porterà a cambiamenti strategici per il Porto vecchio, che ospiterà l'Immaginario scientifico e vedrà la realizzazione di un centro congressi».

Come noto, nel recente passato Porto vecchio dreaming si era già interrogato sulle potenzialità dell'area. Il concorso

lanciato per raccogliere suggestioni in vista del rilancio aveva selezionato undici progetti presentati da altrettante realtà del territorio. Il primo posto era andato alla fine all'idea di una serra-mercato sul mare, curata dall'associazione ProgettiAmo Trieste. Per il 2018 sono diverse le iniziative in cantiere. «Proporremo alla città di dire la propria sul Porto vecchio, uno spazio unico per la posizione centrale, la bellezza e la vicinanza al mare». Uno spazio tornato finalmente alla città. «La sdemianizzazione e l'intervento del presidente dell'Autorità portuale di sistema D'Agostino», conclude Ferrante, «hanno permesso il superamento degli ostacoli burocratici e legislativi, aprendo di fatto le porte alla riqualificazione».

© PRODUZIONE RISERVATA



L'Ingranaggio di una gru (foto Sterle tratta dal libro "Punto franco vecchio")

il congresso internazionale

Il Piccolo, 6 gennaio 2018

➔ **POMERIGGIO**

Giornata Rotary al Revoltella

Alle 17.30, all'auditorium del Revoltella, si terrà la Giornata della solidarietà rotariana in occasione della celebrazione del 113° anniversario della fondazione del Rotary International. E il Rotary Trieste, che fa parte del Rotary International, in occasione di questa celebrazione presenterà Medici con l'Africa Cuamm, la prima organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Il presidente del Rotary Trieste, Piero Paolo Battaglini, introdurrà don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa. L'evento - aperto al pubblico - verrà allietato dal Coro InCanto.

Il Piccolo, 23 febbraio 2018



Christian Bracich, un giovane imprenditore presentato al club



Il presidente Paolo Battaglini con il neo socio Christian Bracich e il presentatore Enzo Armenio

Un volto già conosciuto da molti rotariani, quello di Christian Bracich, tra l'altro ospite del club come relatore ad una conviviale pochi mesi fa. Nato a Trieste nel 1975 da una famiglia semplice che affonda le proprie radici nella cultura del lavoro. A fianco al padre scopre il mondo della progettazione meccanica, sapendo cogliere i segni di un'importante opportunità che si profila all'orizzonte. Si diploma come perito meccanico nel 1996 e, nell'indecisione tra intraprendere la carriera universitaria o affiancare il padre nell'attività di famiglia, questa seconda strada prende il sopravvento, permettendo al giovane Bracich di imparare un mestiere e di assorbire per osmosi una cultura propria

dell'imprenditore che difficilmente avrebbe appreso altrove. Nel 2005 la decisione che cambierà la sua vita e quella della CPI, rilevare la società, diventare proprietario di quello che suo padre aveva creato come un piccolo studio di progettazione per farne un'impresa, una realtà economica solida ed affidabile. I primi anni sono sicuramente i più intensi, la ricerca dei primi membri dello staff, la necessità di consolidare i primi clienti e di diventare per loro un punto di riferimento fermo ed inossidabile. Da lì in avanti il tempo sembra volare, prima la trasformazione in una società di capitali, la nuova sede con circa 40 dipendenti che rincorrono il tuo stesso sogno, quello tanto immaginato mentre fino a tarda notte, vedeva suo padre

curvo su un tecnigrafo a disegnare e disegnare ancora. Oggi Christian è un imprenditore di successo, ha realizzato il suo sogno e dato fiducia ad alcuni dei suoi collaboratori affinché il mondo CPI possa essere esportato anche all'estero. La sede in Moldavia nel 2012, i clienti che cominciano a bussare alla sua porta perché è stato loro detto che se hanno necessità di un partner affidabile e innovativo per la loro ingegneria le scelte non sono poi così tante. La passione per i motori diventa una forma mentis che i giovani neo diplomati o neo laureati che lavorano in azienda cercano di assorbire per farne tesoro. È stato presentato al club da Vincenzo Armenio l'1 febbraio.

Il Rotary Day assieme ai Medici con l'Africa

Il pomeriggio del 23 febbraio 2018 l'auditorium del museo Revoltella ha ospitato il Rotary Day che ogni anno festeggia la solidarietà rotariana e l'anniversario della fondazione del Rotary International. Si è scelto di dedicare l'occasione per celebrare la ong Medici con l'Africa Cuamm: «Il Rotary è una rete globale di 1 milione 2mila persone, che credono in un mondo dove tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi: nelle comunità più lontane come in ognuno di noi – ha detto il presidente Battaglini –. Poiché lo scopo di tanti sforzi non è l'autocelebrazione ma il raggiungimento degli obiettivi prefissati, in questa giornata vogliamo celebrare chi ha i nostri stessi ideali, impegno e caritas». Medici con l'Africa Cuamm, nata nel 1950, è la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute in quel continente. Si è presentata anche con alcuni numeri: 1670 sono le persone coinvolte nei progetti; 1073 gli studenti ospiti del collegio; 222 gli ospedali serviti, in 41 paesi d'intervento. L'organizzazione è presente direttamente in Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda. A Trieste da tempo è attivo il suo nodo regionale: in 65 anni di storia sono stati oltre 60 i medici del Fvg partiti per l'Africa. Alla fine della presentazione si è esibito il coro triestino "Giovane InCanto", diretto da Aglaia Merkel e attivo nella promozione della musica vocale come strumento di sensibilizzazione nei confronti di valori umani universali.

"Bye bye polio": i risotti gourmet dei rotariani masterchef



Venerdì 26 gennaio 2018 si è svolta presso il ristorante "Al Cjastinars" di Villa Vicentina (UD) "La sfida dei risotti", organizzata dal RC di Gorizia. All'iniziativa benefica, volta a raccogliere fondi per il Service "Bye Bye Polio" della consorte del governatore distrettuale, hanno partecipato i 5 Rotary Club della nostra area (Trieste, Trieste Nord, Muggia, Gorizia, Monfalcone-Grado) e l'Inner Wheel Gorizia Europea. Alla competizione hanno partecipato i rappresentanti di ciascun club e di associazioni anche non rotariane, che hanno proposto per tutti un risotto a loro scelta, poi valutato da due giudici dell'Accademia Italiana della Cucina.



È stata una competizione molto partecipata, 18 risotti proposti, e combattuta. Il nostro club è stato penalizzato da un dosaggio del pepe non apprezzato dai giudici, ma il divertimento è stato tanto, in un ambiente caldo e davvero gradevole.

I nostri soci sugli scudi

L'edizione domenicale (18 febbraio) del quotidiano locale ha dato spazio alla notizia della menzione individuale di Alberto Pasino nella sezione dedicata all'Italia della guida 'Chambers Global 2018', autonoma analisi del mercato mondiale dei servizi legali edita in Inghilterra.

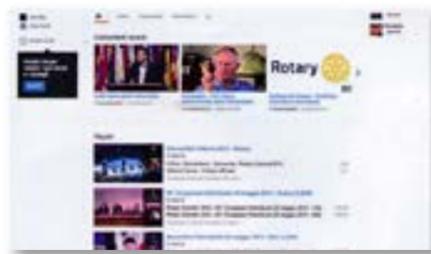
Giulio Bernetti è stato nominato membro del Comitato di gestione del Porto di Trieste in rappresentanza del Comune. Con lui faranno parte del board il presidente dell'Autorità portuale del Mare Adriatico Orientale Zeno D'Agostino e Carlo Fortuna, in rappresentanza della Regione

Le dimissioni di Hauser

Il socio Sergio Hauser ha rassegnato le dimissioni dal Club, ringraziando i consoci per i tanti anni trascorsi insieme.

BeSocial

Light up rotary,
Share it



Sono attivi i social Rotary Italia



Ferry Terminal - TRIESTE

OVER 90 YEARS
OF SHIPPING EXPERIENCE



OUR ACTIVITIES

- Steamship Agents and Brokers
- Terminal Operators
- International Forwarders
- Heavy Lift Operators
- P&I Correspondents
- Claim Settling Agents
- Lloyd's Agents of London



OUR TERMINALS

- Heavy Lift Terminal at Trieste - Italy**
- 450 tons lifting capacity shore crane
- 180 m. pier
- 36 axes self propelled modular trailers
- 4,100 cold storage slots

Ferry Terminal at Trieste - Italy

- 3 RO-RO berths
- 900 m. pier
- 40' draft
- 150,000 sq.m. storage area
- 15 sailings per week
- 250,000 heavy vehicles per year



OUR OFFICES

- Trieste
- Milan
- Monfalcone
- Naples
- Ravenna
- Rome
- Bar - MONTENEGRO
- Belgrade - SERBIA
- Durres - ALBANIA
- Koper - SLOVENIA
- Rijeka - CROATIA
- Tokyo - JAPAN
- Ulaanbataar - MONGOLIA



Samer & Co. shipping



HEAD OFFICE

SAMER & Co SHIPPING SpA
Piazza dell'Unità d'Italia, 7 - 34121 Trieste ITALY | P.O. Box 1380
Ph +39 040 6702711 | Fax +39 040 67027300 | M +39 335 7536938
management@samer.com | www.samer.com

ROTARY CLUB TRIESTE

FONDATA NEL 1924



CONSIGLIO DIRETTIVO 2017-18

Presidente	Piero Paolo Battaglini
Vice presidente	Pierpaolo Ferrante
Segretario	Gaetano Romanò
Prefetto	Marcello Billè
Tesoriere	Alberto Cappel
Consiglieri	Massimo Alvaro Serena Cividin Beatrice Duranti Francesco Mario Granbassi
Past President	Maria Cristina Pedicchio
Incoming President	Diego Bravar
Segreteria	Serena Antonini

HANNO PRESIEDUTO IL ROTARY CLUB TRIESTE

1924-25
1925-26
1926-27
1927-28 e 1928-29
1929-30 e 1930-31
1931-32 e 1932-33
1933-34 e 1934-35
1935-36 e 1936-37
1937-38
1947-48 e 1948-49
1949-50 e 1950-51
1951-52 e 1952-53
1953-54 e 1954-55
1955-56
1956
1956-57
1957-58
1958-59
1959-60
1960-61
1961-62
1962-63
1963-64
1964-65
1965-66
1966-67
1967-68
1968-69
1969-70
1970-71
1971-72
1972-73
1973-74
1974-75 e 1975-76
1976-77
1977-78
1978-79
1979-80
1980-81
1981-82
1982-83
1983-84
1984-85
1985-86
1986-87
1987-88
1988-89
1989-90
1990-91
1991-92
1992-93
1993-94
1994-95
1995-96
1996-97
1997-98
1998-99
1999-2000
2000-01
2001-02
2002-03
2003-04
2004-05
2005-06
2006-07
2007-08
2008-09
2009-10
2010-11
2011-12
2012-13
2013-14
2014-15
2015-16
2016-17

Victor A. Amodeo
Antonio Cosulich
Giorgio Pitacco
Luigi Piccione
Vittore Vittorelli
Luigi Piccione
Renato Matteucci
Piero Pieri
Giuseppe Dolazza
Antonio N. Cosulich
Bruno Forti
Marino Lapenna
Ernesto Sospisio
Marino Lapenna
Diego Guicciardi
Corrado Jona
Giacomo Modiano
Giorgio Manni
Marino Lapenna
Manlio Udina
Bruno Astori
Corrado Jona
Ugo Croveti
Carlo Alberto Lang
Antonio Marussi
Giorgio Costantinides
Arturo Guadagni
PDG Manlio Cecovini
Vittorio Polverigiani
Piero Slocovich
Daniele Morpurgo
Giorgio de Zeno
Gianfranco Tamaro
Chino Alessi
Vittorio Giammusso
Raffaello de Banfield
Guglielmo Canarutto
Mario Moffa
Lino Carpinteri
Chino Alessi
Giovanni Tomasi
Franco Manfredi
Aldo Venturini
Giuseppe Bruno de Curtis
PDG Giampaolo de Ferra
Paolo Alberti *
Santi Corvaja
Francesco Slocovich *
Loris Premuda
Luciano Daboni
Manlio Lippi
Tullio De Carlo
Giovanni Cervesi
Ernesto van der Ham *
Domenico Tecilazich *
Claudio Calzolari
Ervino Tendella
Giacomo Borruso *
PDG Nerio Benelli *
Michele Lacalamita
Ludovico Dalla Palma
Aldo Leggeri
Roberto E. Kostoris *
Matteo Bartoli
Gaetano Romanò *
Maurizio De Vanna *
Giorgio Cossutti *
Pierpaolo Ferrante *
Giorgio Sedmak *
Giorgio Cappel *
Romano Isler *
Cristina Benussi *
Fabio Santorini *
Sergio Cecovini *
Maria Cristina Pedicchio *

* membri del Comitato dei Past President